

L'ortopedico che vola in Africa a operare i bimbi



Danilo Chiapale

mai spente. Dal 1999 Danilo Chiapale, direttore della struttura complessa di Ortopedia e Traumatologia del San Paolo di Savona, fa delle sue ferie un appuntamento con l'Africa e la solidarietà. Lo scorso dicembre era stato in missione in Congo, ora è volato in Kenya ed è rientrato a Savona da pochi giorni.

In valigia camicie verde e bisturi per garantire ai bambini d'Africa la possibilità di dare un calcio al pallone. Poi il volo fino in Kenya e otto giorni di missione, durante i quali le luci della sala operatoria non si sono

Il dottor Africa

Danilo Chiapale, direttore dell'Ortopedia e traumatologia del San Paolo di Savona dal 1999 fa delle sue ferie un appuntamento con la solidarietà e vola dai bimbi

LA STORIA

Luisa Barberis / SAVONA

In valigia camice verde e bisturi per garantire ai bambini d'Africa la possibilità di dare un calcio al pallone. Poi il volo fino in Kenya e otto giorni di missione, durante i quali le luci della sala operatoria non si sono mai spente.

Dal 1999 Danilo Chiapale, direttore della struttura complessa di Ortopedia e Traumatologia del San Paolo di Savona, fa delle sue ferie un appuntamento con l'Africa e la solidarietà.

«Per i bambini siamo i dottori che arrivano per aggiustarli»

«Ogni operazione equivale alla possibilità per un bambino di dare un calcio ad un pallone, magari fatto di carta o di stracci. Come si fa a immaginare un mondo senza giochi per i più piccoli?», è la risposta che Chiapale riserva a chi gli domandi cosa lo spinga a lavorare praticamente a ciclo continuo.

Soltanto lo scorso dicembre era stato in missione in Congo, ora è volato in Kenya ed è rientrato a Savona da pochi giorni. Insieme all'Associazione Genova Ortopedici per l'Africa, fondata da Silvano Mastragostino, è stato a 150 km da Nairobi, nel cuore del Continente Nero, a 2400 metri di altezza, là dove la fatica si sente il doppio, ma tutto viene ripagato dalla soddisfazione di restituire un futuro a bambini di ogni età.

Chiapale e i colleghi medici vanno a operare i piccoli affet-



In alto i piccoli pazienti dopo l'operazione, sotto Chiapale con alcuni bimbi e il medico impegnato in sala operatoria durante un intervento



ti da malformazioni ortopediche nell'ospedale Northkianangop Catholic fondato da padri di origine veneta e friulana.

«Questa volta abbiamo operato 76 bambini o, per dirla con il linguaggio dei piccoli keniani, li abbiamo "aggiusta-

ti» - racconta Chiapale -. Faccio semplicemente il mio lavoro, non mi sento un missionario, ma da ogni esperienza torno con un bottino di emozioni uniche. Andiamo ad operare bambini che vivono in una struttura per disabili gestita dalle suore, le Piccole figlie di

San Giuseppe. Sono bambini che nascono con malformazioni legate al parto, alla consanguineità dei genitori, ai pesticidi, perché le donne lavorano in campagna durante la gravidanza e vengono in contatto con sostanze che fanno male».

Il progetto è nato nel 1984,

quando Mastragostino, direttore della seconda divisione del Gaslini, aveva saputo dai colleghi africani che ancora i bimbi morivano di poliomielite.

«Oggi ci sono le displasie legate ai primi mesi di vita - continua Chiapale - I problemi non sono mai isolati, capita che i bimbi debbano essere operati a entrambi gli arti. Così in otto giorni abbiamo fatto di più di 150 interventi: ormai la popolazione ci aspetta. Non siamo ancora andati via, che già ci chiedono: quando tornate? Questa è la gioia più grande».

Piemontese trapiantato a Savona da decenni, Chiapale non è solo "una macchina da sala operatoria", è anche un "omone" che si scioglie nel leggere la felicità sui volti di quei piccoli pazienti. «Mi fanno di quei sorrisi, roba da sciogliersi - racconta ancora -. Per loro essere operati è una cosa importante: da noi, nessuno è contento di finire sotto ai ferri. Per questi bambini è una rinascita. È un riscatto culturale: nascere con un problema fisico, può essere considerata una maledizione. Invece è un problema che si risolve. Ogni volta mi commuove la serata dei saluti: i bambini ballano, improvvisano uno spettacolo per farci vedere che, proprio grazie all'operazione, ora possono muoversi, giocare, ci dimostrano che qualcosa è cambiato. Sono spensierati: mi vengono vicino, mi abbracciano. Se ne vanno, dicendo un grazie dottore che mi hai aggiustato».

La squadra è composta dagli ortopedici Federico Santoloni primario del San Martino, Marco Carbone e Francesca Vittoria di Trieste, gli anestesisti Simona Badano e Stefano Gualco, l'infermiera del Gaslini Elisa Roncallo. Volto savonese, Paola Bellotti che forma il personale locale. —